

Perché scrivere?

Non so perché si scrive, ma conosco il motivo per cui lo faccio io.

Le persone che incontriamo, le vicissitudini che ascoltiamo e che viviamo compongono una storia che è sempre la stessa, quella della vita, fatta di generosi gesti e brutali azioni, sorrisi e lacrime di gioia, ma più spesso di dolore. Una storia dove vili ed eroi fanno da protagonisti contendendosi la stessa gloria, quella di sopravvivere all'effimero dell'esistenza, mentre in tanti fanno da comparsa lasciandosi vivere come spettatori dove il massimo del loro ardore è applaudire a chi trionfa.

Io lo so.

Per me ogni occasione è buona per imparare un pezzo di questa storia e raccontarlo. E quando scrivo lo faccio con una speranza e una aspirazione.

Spero di trasferire emozioni ed esperienze mie a personaggi inventati facendole rivivere in un vissuto immaginario in cui traghetto il mio.

Nella recondita ragione per cui scrivo c'è la mia aspirazione che penso sia comune a tutti gli scrittori: essere letta.

Il primo lettore sono io. Se rileggendo i versi e i racconti in cui ho fermato le mie emozioni, le rivivo, ho la consapevolezza di essere riuscita in un grande intento: impedire al tempo di logorarle e sbiadirle e permettere a me di riprovarle sempre con la medesima intensità della prima volta.

Dopo aver provato questa sensazione, il desiderio è diventato un altro: scrivere non solo per me stessa, ma per tutti quelli che nelle mie parole possono ritrovare emozioni vissute o, perché no, l'ambizione di viverle. E questa speranza mi fa trovare il tempo, la forza e la volontà per continuare a farlo.

Raffaella D'Ercole